

La priorità per il Governo è sbloccare le risorse già stanziare, puntando su bonus fiscali e semplificazione di procedure

Infrastrutture, per ora niente fondi

Il decreto Irpef «si dimentica» delle opere pubbliche, anche per il pagamento dei debiti Pa

DI ALESSANDRO ARONA

Il decreto legge 24 aprile 2014 n. 66 («Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale») trascura il tema del rilancio delle infrastrutture, se si escludono i 244 milioni di maggiore margine sul Patto di stabilità concesso ai Comuni per le opere di edilizia scolastica e i 300 milioni (per gli stessi fini) a valere sulla programmazione Fsc 2014-20. E d'altra parte lo sblocco di ulteriori debiti Pa, ridotti a 9 miliardi rispetto all'indicazione di 13 nel Def, non si applicherà ai pagamenti in conto capitale, lasciando a bocca asciutta le imprese di costruzione.

C'è chi osserva, nei palazzi governativi, che essendo le infrastrutture materia in mano al ministro Ncd Maurizio Lupi, il premier Renzi non abbia voluto dare al partito di Alfano un'arma da spendere in campagna elettorale. Lupi aveva annunciato nell'Allegato Infrastrutture l'obiettivo di un decreto legge «Fare 2» entro il mese di maggio, con un nuovo pacchetto di opere o programmi da finanziare, con le stesse linee guida dello scorso anno (progetti cantierabili per mini-opere e fondi a grandi opere con scadenze certe). Ma per ora l'ipotesi è in stand by, perché il metodo delle re-

voche di fondi incagliati è arrivato vicino al fondo del barile, e senza nuove risorse il Dl avrebbe un respiro troppo corto. E – appunto – si aspetta di capire se dopo le Europee ci sarà più disponibilità da parte di Renzi sul nodo risorse.

Sembra comunque un po' appannato, rispetto al discorso di insediamento, lo sprint di Renzi in materia di infrastrutture, con (allora) il piano da svariati miliardi per l'edilizia scolastica e lo sblocco integrale dei debiti Pa rimasti. Come si è detto, per ora si sbloccano solo i debiti Pa di parte corrente, mentre le unità tecniche di missione su edilizia scolastica e dissesto idrogeologico hanno cominciato a lavorare solo nei giorni scorsi. Anche il Cipe, che dipende direttamente da Renzi, è sostanzialmente bloccato, e anche il progetto di desfiscalizzazione per la Pedemontana Lombarda è stato bocciato e rinviato.

Tuttavia la priorità all'edilizia scolastica è confermata dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che parla di fondi per 3,5 miliardi da sbloccare e cantierare: vista l'esperienza dei piani Fas degli anni scorsi, è chiaro che se l'obiettivo fosse centrato sarebbe un grande successo, anche con poche nuove risorse.

(segue a pagina 2)

GOVERNO RENZI, LE ULTIME MOSSE

DEF

Investimenti fissi lordi della Pa (in gran parte opere pubbliche) previsti in ulteriore calo dall'1,7% del Pil del 2013 (erano il 2,5% nel 2009) all'1,6% quest'anno, 1,5% nel 2015-16, 1,4% nel 2017-18

DEBITI PA

Il decreto Irpef del 24 aprile sblocca altri 9 miliardi, ma nei vari meccanismi previsti non sarà incluso il pagamento dei debiti di parte capitale, quelli cioè che riguardano le opere pubbliche

SEMPLIFICAZIONE

Il 13 giugno Ddl e Dl di riforma della Pa: ci saranno i moduli unici nazionali per le procedure edilizie e ambientali. Previsti anche freni alle «liti temerarie» e alle sospensive nei processi amministrativi

PROJECT FINANCING

Nel Def il progetto per rilanciare lo strumento con fondi per studi di fattibilità e progetti, contratti tipo nazionali, accorpamento delle funzioni appaltanti, accorpamento delle opere in maxi-bandi

EDILIZIA SCOLASTICA

Definanziamento dei progetti Fas 2007-13 incagliati per rimetterli su opere cantierabili, nuovi fondi per 300 milioni sul Fsc 2014-20 e 244 milioni di deroga al patto di stabilità per Comuni e Province

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Nasce la struttura di missione, a capo l'ex sottosegretario Erasmo D'Angelis: l'obiettivo (già in legge di Stabilità) è sbloccare i 1.500 progetti finanziati con il Fas 2007-13 nel 2012 e in gran parte non partiti

SEIMILA CAMPANILI

Nessuna nuova risorsa, per ora, al programma delle piccole opere nei Comuni con meno di 5mila abitanti, e probabile tramonto del sistema del click-day per assegnare i fondi

SCONTI FISCALI AL RECUPERO

Gli ultimi dati dell'Economia certificano un successo anche oltre le previsioni delle detrazioni del 36-50% (recupero) e del 55-65% (ecobonus). Probabile la proroga nella legge di Stabilità

FONDI UE

Inviato a Bruxelles il 22 aprile l'Accordo di partenariato ai fini dell'intesa con la Commissione. Confermata l'impostazione di Triglia: meno fondi alle infrastrutture e più a competitività e coesione

AUTORITÀ DIVIGILANZA

Dall'ipotesi di abolizione a regista dell'operazione di controllo della spesa sugli appalti pubblici. Il destino dell'Autorità è cambiato in pochi giorni. A luglio l'avvio della banca dati (Avcpass)

EFFICIENZA EDIFICI

Slitta di un mese la presentazione del piano di riqualificazione energetica previsto dalle direttive Ue. Il Governo punta sugli immobili «green» e stanziò 800 milioni da qui al 2020. Con il piano di interventi sarà presentato anche il Pae, Piano d'azione per l'Efficienza Energetica



Analisi delle mosse del Governo: scenari e tendenze per l'edilizia

Nella riforma Pa i modelli unici per i titoli abilitativi

Decreto e Ddl annunciati per il 13 giugno in Consiglio dei ministri. Aumenta a sorpresa la performance delle detrazioni al recupero, cresce la spinta alla proroga. Nel decreto Irpef stazioni appaltanti uniche per i Comuni

... segue dalla prima

Fra l'altro, sempre sull'edilizia scolastica, il Miur e il dipartimento Dps stanno lavorando per trovare a breve, con una delibera Cipe, altri 400 milioni dalla riprogrammazione Ue 2007-2013, per finanziare subito a scorrimento i progetti di manutenzione della graduatoria del decreto Fare 2013 (il mini-piano da 150 milioni).

Lo stesso impegno, fatto da Erasmo D'Angelis, a sbloccare gli 1,7 miliardi di fondi per la difesa del suolo, va misurato nei fatti, ma se l'obiettivo sarà centrato anche questo potrebbe consentire una nuova iniezione di risorse nel campo dei lavori pubblici.

Restano comunque i negativi numeri del Def, che prevedono un ulteriore calo degli investimenti fissi lordi della Pa (all'80-85% si tratta di lavori pubblici) dall'1,7% del 2013 (dal 2,5% del 2009) all'1,4% nel 2017-18: sembra dunque che nonostante la previsione di sbloccare i vecchi programmi incagliati, alla fine la spesa effettiva continuerà a scendere.

Lo stesso Def prevede d'altra parte che le costruzioni tornino dal 2015 a crescere a un ritmo dell'1,7%, e poi del 2,4/2,5% dal 2016 al 2018, lo 0,5/0,8% più del Pil dei prossimi anni. Quanto questi numeri siano da prendere sul serio lo vedremo nei prossimi mesi. L'apparente contraddizione con i dati degli investimenti della Pa in calo è spiegabile solo con una crescita dell'edilizia fondata interamente sull'edilizia privata e sul project financing (che se realizzato in base alle regole Eurostat non impatta sulla spesa pubblica).

Sul fronte del Ppp il Def delinea una forte spinta innovativa (sull'ultimo numero di «Edilizia e Territorio»), con fondi per studi di fattibilità e progettazioni, solida struttura tecnica nazionale di supporto, bandi e contratti standard, maxi-gare accorpate in una

stazione appaltante nazionale. Tutto questo va però tradotto in norme e azioni concrete (e anche nel campo del Pf qualche scetticismo è d'obbligo, viste le aspettative poi deluse dell'epoca Monti-Passera).

Sul fronte dell'edilizia privata, e in particolare della riqualificazione degli edifici esistenti, una mano arriva anche dalle ottime performance dei bonus fiscali a recupero ed efficienza energetica, che in base agli ultimi dati dell'Economia sono saliti dai 15,9 miliardi di euro di lavori incentivati del 2012 ai 23 circa del 2013, un boom del 44% che va oltre le più rosee previsioni dei mesi scorsi, con ulteriore aumento nei primi due mesi del 2014. Lupi e Realacci hanno già chiesto la proroga (l'attuale scadenza dei super-sconti è il 31 dicembre 2014), e il positivo impatto a breve termine su costruzioni e conti pubblici (il costo per lo Stato è spalmato su dieci anni) convincerà probabilmente Renzi e Padoa-Schioppa a concederla nella legge di stabilità.

Un altro fronte, a costo zero, su cui il Governo va avanti è quello della semplificazione, con l'annuncio che il progetto della modulistica unica per le procedure edilizie e ambientali (si veda l'ultimo numero di «Edilizia e Territorio», pagina 4) sarà nella riforma della Pa da approvare il 13 giugno in Consiglio dei ministri.

Sul fronte dei nuovi programmi europei 2014-2020 l'Accordo di partenariato inviato a Bruxelles il 23 aprile dal governo Renzi conferma l'impostazione dell'ex ministro Trigilia, cioè puntare su competitività e coesione, e molto meno sulle infrastrutture, ma le prime ipotesi sul Pon Reti delinea una riduzione tutto sommato marginale rispetto al 2007-13, e debutterà il Pon Città da oltre un miliardo di euro. La partita della quota di infrastrutture nei nuovi programmi andrà comunque misurata sui singoli Pon e Por, quan-

do saranno elaborati (entro l'estate, e approvati entro l'anno da Bruxelles).

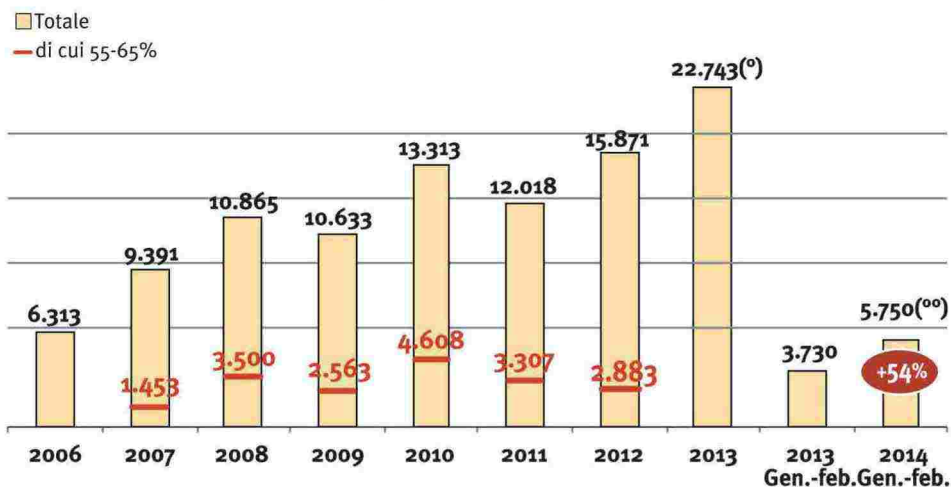
Sfida difficile è infine quella lanciata dal decreto Irpef sul fronte degli appalti pubblici (si veda il servizio on line di Roberto Mangani), che impone a tutti i Comuni non capoluo-

go, dal 1° luglio, di gestire le gare in forma associata: sfida di efficienza, da una parte, rischio di ulteriore blocco, dall'altra, se l'operazione sarà gestita male. ■

ALESSANDRO ARONA

RECUPERO ED ECOBONUS, IL BOOM

Valore stimato lavori, in milioni di euro



(°) Al netto dell'acquisto mobili; (°°) Al lordo dell'acquisto mobili (stimato 300 mln l'anno)

Fonte: elaborazione Cresme su dati Ministero Economia

EFFICIENZA

Edifici «green», in ritardo il piano degli interventi chiesto dall'Ue

SCHEDA

2012/27 Direttiva Ue

20% Taglio consumi entro il 2020

16 miliardi Volume affari 2014-2020

Slitta di un mese la presentazione del piano di riqualificazione energetica degli edifici prescritto dalla direttiva Ue per l'efficienza e messo a punto dall'Enea su incarico del ministero dello Sviluppo economico. Il piano - previsto dal decreto legislativo di recepimento della direttiva Ue 2012/27 varato nelle scorse settimane dal Governo, che ha stanziato 800 milioni per interventi «green» - doveva essere presentato entro il mese di aprile, ma i tecnici sono in attesa dei previsti pareri delle commissioni parlamentari per licenziare la versione finale del testo. La ricognizione sullo stato energetico del patrimonio edilizio (pubblico e privato) che l'Enea sta realizzando rappresenta uno strumento di pianificazione degli interventi che dovranno portare al taglio del 20% dei consumi

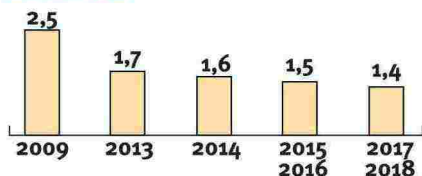
di energia primaria entro il 2020, come prescritto dalla direttiva Ue. E il plafond da 800 milioni messo a disposizione dal Governo punta ad attivare un mercato potenzialmente ricco (stime del Politecnico di Milano parlano di un giro d'affari totale per gli interventi di riqualificazione che nei prossimi 7 anni supererà i 16 miliardi di euro), scommettendo sia sul fronte degli immobili pubblici, per i quali l'Ue prescrive la riqualificazione del 3% annuo della superficie, che dei privati. Delle risorse stanziato dal decreto legislativo, infatti, 300 milioni saranno destinati ai progetti di messa in efficienza degli edifici residenziali (compresa l'edilizia popolare) realizzati da Esco e imprese, mentre 7 milioni serviranno a finanziare azioni di formazione rivolte anche ai professionisti. ■

Al.Tr.

OPERE PUBBLICHE

Nel Def previsto un ulteriore calo degli investimenti fissi lordi della Pa

I DATI Inv. fissi lordi / Pil



Fonte: Def Governo Renzi

Il Def del Governo Renzi conferma e anzi accentua le previsioni di calo degli investimenti fissi lordi della Pubblica amministrazione (di cui l'80-85% rappresentato da opere pubbliche) già in corso da alcuni anni. Rispetto al 2,5% sul Pil del 2009 – dato in linea con gli altri principali Paesi europei – gli investimenti fissi lordi della Pa sono progressivamente scesi al 2,1% nel 2010, 2,0% nel 2011, 1,9% nel 2012, 1,7% nel 2013. Il Def del governo Letta prevedeva un aumento all'1,8% nel 2014 e 2015, ora invece l'esecutivo Renzi ricorregge le previsioni all'1,6% quest'anno e 1,5% nel 2015, proseguendo il trend di discesa. Il Def prevede sempre l'1,5% nel 2016 e poi un ulteriore calo all'1,4% nel 2017 e 2018.

Anche il Programma nazionale di riforma (Pnr), la parte di indirizzo politico del Def, contiene molte indicazioni su una più efficiente gestione dei piani di edilizia (scolastica, nei programmi europei, della difesa del suolo), ma non contiene alcuna indicazione circa la volontà di aumentare i fondi messi a disposizione per investimenti pubblici infrastrutturali.

Lo stesso decreto legge «Fare 2», a cui pensava il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, annunciandolo entro maggio nell'Allegato Infrastrutture, è in forse, «perché – spiegano al Ministero – non avrebbe senso se dal Mef non mettono a disposizione risorse fresche: su revoche o spostamento di fondi abbiamo ormai raschiato il fondo del barile». ■ **A.A.**

APPALTI E VIGILANZA SULLA SPESA

Un punto all'Autorità Ora la sfida Avcpass



■ Sergio Santoro, presidente Avcp

Magari se ne riparlerà, ma al momento sembra essersi allontanato lo spettro di chiusura che agitava i sonni di vertici e funzionari di Via Ripetta. Il progetto di abolire – o quanto meno ridimensionare – l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, annunciato dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi nel corso di un'audizione alla Commissione lavori pubblici della Camera, pare non essere più d'attualità. Anche perché il cosiddetto decreto Irpef, in vigore dal 24 aprile e in corso di conversione al Senato, riserva un ruolo di primo piano all'Authority nella

complicata operazione di vigilanza sulla spesa pubblica. Spetterà all'Autorità il compito di mettere a disposizione delle stazioni appaltanti, attraverso la banca dati dei contratti pubblici, un'elaborazione dei «prezzi di riferimento» di beni e di servizi pubblici entro il primo ottobre di ciascun anno, a partire da questo. A Via Ripetta anche il compito di aggiornare l'anagrafe delle stazioni appaltanti pubbliche e il controllo sui dati relativi ai contratti. Un ruolo di regia che mal si concilierebbe con un organo di vigilanza ridimensionato. Sempre che l'Autorità guidata da Sergio Santoro, d'ora in poi sappia dimostrare di poter assolvere al meglio ai compiti che le vengono affidati. A partire dalla messa in servizio effettivo della banca dati dei requisiti chiamata a semplificare gli adempimenti di gara di imprese e enti appaltanti. Dopo tre proroghe la nuova data di partenza è fissata al primo luglio. Una sfida da raccogliere subito: in tempi di spending review l'idea di riordino delle Authorities è sempre dietro l'angolo. ■ **Mau.S.**

PROJECT FINANCING

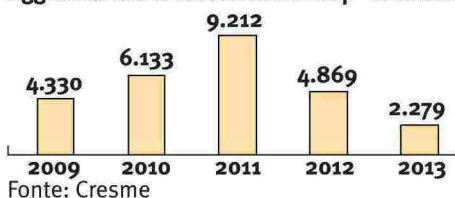
Per rilanciare il Ppp stazione unica statale e maxi-gare unendo opere per categorie

Il governo Renzi vuole rilanciare il project financing non con la solita inforzata di piccoli ritocchi normativi, ma accentrando allo Stato una serie di funzioni chiave, e ridimensionando il ruolo dei Comuni. L'idea, anticipata dal Def, è quella di creare una sorta di "Agenzia nazionale" per il partenariato pubblico-privato, che selezioni le opere candidabili, faccia da ente appaltante su delega degli enti locali e accorpi opere simili (scuole, ospedali) in maxi concessioni da almeno 50-100 milioni di euro.

L'obiettivo è dare un taglio netto ai tremila bandi all'anno di Ppp, per un valore medio di due milioni di euro (dato 2012-2013), quasi tutti lanciati dai Comuni. L'idea è di creare una forte unità tecnica nazionale, una sorta di "agenzia" come esiste in molti paesi europei, che selezioni i

IL MERCATO

Aggiudicazioni di concessioni di LI Pp - in milioni



Fonte: Cresme

progetti idonei al Ppp, finanzi studi di fattibilità e progettazioni, incentivi gli enti locali a delegare le funzioni di stazione appaltante, lanci progetti strategici nazionali costruiti accorpando pacchetti di opere simili, ad esempio le scuole o le opere per la difesa del suolo, con modelli contrattuali da Ppp "freddo".

Proprio in queste settimane il governo Cameron ha lanciato un programma unitario statale per la realizzazione di circa 50 scuole in Ppp: in tutto si tratta di circa 850 milioni di euro di investimento, con cinque bandi con 9-10 scuole ciascuno e valore medio da 170 milioni di euro. In Belgio fu lanciata un'operazione simile qualche anno fa, sempre per le scuole, con valore complessivo un miliardo di euro, articolato in bandi da circa 100 milioni l'uno. ■ A.A.

PROGRAMMA 2014-2020

Fondi Ue, confermato lo schema Trigilia: meno risorse per le infrastrutture

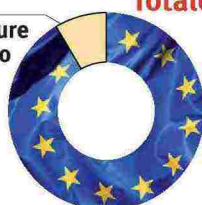
L'Accordo di partenariato (AdP) inviato dal Governo italiano alla Commissione europea il 23 aprile conferma l'impostazione data dall'allora ministro della Coesione del governo Letta, Carlo Trigilia: meno risorse alle grandi infrastrutture, che in ogni ciclo avanzano a rilento e costringono a faticose riprogrammazioni, e priorità ai programmi per la competitività delle imprese, per l'innovazione e la ricerca, per il sostegno al lavoro e alla coesione sociale.

Tuttavia come questo indirizzo si traduca in numeri non è ancora possibile dirlo in dettaglio. Una tabella nella bozza di Accordo di inizio aprile, poi non inclusa nel testo finale, ipotizzava ad esempio un Pon Infrastrutture e Reti da 1.941 milioni di euro di fondi Fesr, pari a 2.764 milioni totali con il

STIMA

Piani Ue Italia, miliardi di euro

3,9 Infrastrutture di trasporto **Totale Fesr: 41,5**



co-finanziamento nazionale del 50%. Si tratterebbe della stessa cifra del Pon Reti 2007-13 nella versione iniziale (2.750 milioni poi ridotti a 2.577 con il Pac 2011-2012), anche se con l'aumento dei fondi totali (Ue + Italia) da 55,9 a 62,2 miliardi di euro avrebbe dovuto far aumentare il Pon Reti a tre miliardi di euro. Si tratterebbe comunque di una limatura, non di un taglio drastico.

I conti però vanno fatti nel complesso dei Pon e Por, che saranno definiti e inviati a Bruxelles entro l'estate: nel 2007-13 l'Ance aveva calcolato circa il 40% delle risorse destinate a edilizia e infrastrutture, difficile confermare l'obiettivo scorrendo l'elenco delle 11 priorità indicate nell'AdP, anche se debutterà un Pon Città metropolitane da circa 1,1 miliardi di euro. ■ A.A.

FISCO

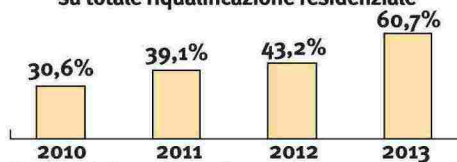
Incentivi all'edilizia, dati a sorpresa: nel 2013 22,7 miliardi di lavori (+43%)

Nel novembre scorso un rapporto Cresme-Camera dei deputati aveva stimato in 19 miliardi di euro nel 2013 gli investimenti in recupero edilizio realizzati con gli sconti fiscali (si stimava il 76% con le detrazioni al recupero del 50%, pari a 14,5 miliardi di euro, e il 24% con l'ecobonus del 65%, pari a investimenti per 4,5 miliardi). Ora i nuovi dati dell'Economia consentono al Cresme di calcolare nel 2013 investimenti per 23 miliardi di euro (con spesa complessiva delle famiglie di 28 miliardi comprendendo l'Iva), 4 miliardi più dei 19 precedenti (+21%). E i primi due mesi del 2014 fanno immaginare un ulteriore aumento per quest'anno (le super-detrazioni saranno in vigore fino al 31 dicembre 2014).

L'Ufficio studi Ance fa comunque notare che «nella nostra congiunturale di dicem-

EMERSIONE

Quota interventi vincolati da detrazioni fiscali su totale riqualificazione residenziale



Fonte: elab. e stime Cresme

bre avevamo già stimato un dato di 21 miliardi di euro nel 2013 per le spese di recupero incentivato». Ora la nuova stima Ance coincide con quella del Cresme, 23 miliardi di euro nel 2014 e +53% nei primi due mesi 2014.

«Dovremo rivedere al rialzo – spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini – le stime sugli investimenti in recupero residenziale, e di conseguenza il dato complessivo sugli investimenti in costruzioni. Sia per il consuntivo 2013 sia per le previsioni 2014. Anche se non tutti i 4 miliardi in più sono nuovi interventi, in parte sono emersione dal nero» (si veda il grafico sopra).

Alla luce dei dati, il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha auspicato una proroga di entrambi i bonus anche per il 2015 (l'attuale scadenza è fine anno). ■ A.A.

EDILIZIA SCOLASTICA

Fondi (pochi) solo per le manutenzioni. Ancora niente soldi per le nuove strutture

I primi fondi per l'edilizia scolastica che arrivano dal governo Renzi sono destinati agli interventi di manutenzione edilizia di piccolo calibro. I primi soldi non sono statali, ma degli stessi enti locali: si consente la deroga dal patto di stabilità di 122 milioni quest'anno e altrettanti nel 2015. Così, i Comuni che hanno i soldi in cassa e i progetti pronti possono appaltare i lavori.

Gli altri fondi sono invece condizionati a una verifica dei vecchi programmi statali e alla vecchia programmazione dei fondi sviluppo e coesione (2007-2013). Inoltre viene ritagliata per l'edilizia scolastica una riserva di 300 milioni dai nuovi fondi sviluppo e coesione 2014-2020.

Recentemente, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, rispondendo a un question-



time alla Camera, ha parlato di «altri 1.850 interventi di edilizia scolastica già cantierabili» a scorrimento della graduatoria del programma avviato con il Dl Fare, che potranno essere realizzati grazie ai fondi (300 milioni) recuperati dalla vecchia programmazione 2007-2013. Sui fondi per le nuove scuole non ci sono ancora novità. Anche lo strumento dei fondi immobiliari appare ancora in stand-by. Il decreto per avviare i primi casi pilota con 36,5 milioni è pronto da tempo ma non è stato ancora firmato. Così come non ci sono novità sui 300 milioni dell'Inail. Inattesa anche il sostegno ai mutui trentennali, in attesa di un Dm del Mef. Intanto, la delega per l'edilizia scolastica, è stata assegnata al sottosegretario Roberto Reggi. ■ M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGAMENTI

Debiti Pa, l'edilizia tagliata fuori dalla manovra per saldare i conti



Edilizia relegata ai margini. Anzi, praticamente esclusa. È questo che si legge chiaramente tra le righe del decreto Irpef nei capitoli che riguardano i pagamenti arretrati della Pa. Il Governo ha messo sul piatto molte risorse: circa nove miliardi. La fetta più grossa se ne andrà per il cosiddetto fondo «sblocca pagamenti», sei miliardi. Un decreto del Mef andrà a stabilire quali componenti del fondo dovranno essere alimentate tramite questo stanziamento: al momento ci sono tre comparti, dedicati rispettivamente al Servizio sanitario nazionale, alle Regioni e Province autonome e agli enti locali. I debiti della sanità, allora, potrebbero drenare gran parte delle risorse. Discorso simile per l'altra gamba della manovra sui pagamenti: due miliardi che andranno a soddisfare un obiettivo piuttosto particolare, favorire il pagamento dei debi-

ti degli enti locali nei confronti delle società partecipate. Tenendo, ancora una volta, ai margini le costruzioni. Un canovaccio che si ripete anche per l'altra grande novità di questo decreto: il meccanismo attraverso il quale la Cassa depositi e prestiti diventerà il catalizzatore delle cessioni di crediti pro soluto alle banche. La Spa del risparmio postale potrà incamerare i crediti certificati, concedendo più tempo alla Pa per pagare le proprie fatture. Un modo creativo per sfruttare la liquidità della Cassa, facendo felici sia le imprese che le banche, entrambe più sicure di vedere subito i loro soldi. Questa novità, però, è limitata ai debiti di parte corrente. Quelli in conto capitale, nei quali sono inseriti gli investimenti in **edilizia**, pesano infatti sul deficit. Per rispettare i parametri europei, allora, è meglio tenerli ancora un po' nel congelatore. ■ **G.La.**

PICCOLE OPERE

Contenziosi e proteste mettono in crisi il modello dei 6mila campanili



Il piano 6mila campanili sarà modificato. Il «modello» di piano di piccole opere diffuse sul territorio è stato bersagliato dalle proteste a causa del sistema scelto per attribuire i fondi, in base criterio cronologico attraverso il cosiddetto click-day, cioè l'invio telematico. La scelta, oltre ad avere penalizzato gli enti con maggiore divario tecnologico, ha anche messo in secondo piano i contenuti del progetto. Inoltre alcuni enti hanno promosso dei ricorsi al Tar, di cui si attende l'esito. Intanto un forte segnale politico di discontinuità è arrivato il 22 aprile, con l'approvazione di una risoluzione – con il consenso del Governo, espressa dal sottosegretario Roberto Nencini – dalla commissione Ambiente della Camera, primo firmatario Ermete Realacci (Pd). Nella risoluzione si prende atto che

«L'adozione del solo criterio di ordine temporale di presentazione dei progetti rischia di creare gravi distorsioni e iniquità nella suddivisione delle risorse». Inoltre, «il riferimento esclusivo alla tempistica della presentazione del progetto a prescindere dalla valutazione di merito sulla qualità del progetto medesimo rischia inoltre di produrre una mole di contenzioso tale da determinare il blocco del finanziamento».

Per completare il programma, si impegna il Governo a premiare «rispetto delle condizioni di virtuosità in materia di finanza pubblica» da parte degli enti, i progetti di manutenzione e riqualificazione senza consumo di suolo, l'efficientamento e la messa in sicurezza antisismica degli edifici pubblici. ■ **M.Fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA